

CHE COSA È SUCCESSO

# Barcellona sfida Madrid per l'indipendenza



Si terrà il 9 novembre 2014 il referendum sull'indipendenza della Catalogna. Se non ci saranno cambiamenti, i catalani manifesteranno (foto) il loro parere, seppure non vincolante, sull'ipotesi di secessione da Madrid. Lo ha annunciato il presidente del governo regionale, Artur Mas, con l'appoggio dei partiti indipendentisti. Questa iniziativa, secondo Mas, parte da «una necessità della maggioranza dei cittadini catalani» e il governo



spagnolo di Mariano Rajoy dovrebbe «ascoltare la voce di un popolo che vuole esprimersi in maniera pacifica». Nella replica ufficiale, il premier chiarisce che il referendum «è assolutamente incostituzionale» e nega categoricamente che si potrà svolgere. Intanto, però, sono stati formulati i quesiti cui i catalani dovrebbero essere chiamati a rispondere. «Vuole che la Catalogna sia uno stato?» e «In caso affermativo, vuole che sia indipendente?».

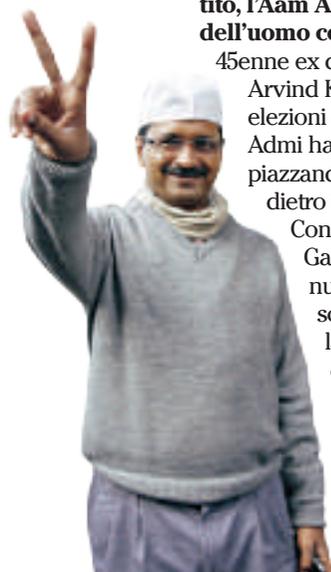
# Accordo storico per riempire il Mar Morto. Aiuterà la pace?

Israele, Giordania e Autorità nazionale palestinese hanno siglato un accordo per salvare il Mar Morto (foto). Le sue acque calano di 1 metro all'anno e nel 2050 rischia di rimanere solo un laghetto. L'accordo prevede la costruzione di un acquedotto di 180 chilometri, che pomperà dal porto giordano di Aqaba l'acqua del Mar Rosso. Oltre ad alimentare il Mar Morto, sarà trasformata in acqua potabile, molto preziosa in Medio Oriente. Israele ha strategicamente accettato un accordo particolarmente vantaggioso per

Amman. Dei 200 milioni di metri cubi di acqua all'anno pompata dal Mar Rosso, 80 verranno utilizzati dalla Giordania, 30-50 da Israele, una ventina arriverà ai palestinesi. In tutto, un centinaio di milioni di metri cubi alimenterà il Mar Morto.



# India: avanza il partito anti corruzione, guai per i Gandhi



In India si fa strada un terzo partito, l'Aam Admi party, il Partito dell'uomo comune, fondato dal 45enne ex dipendente del fisco, Arvind Kejriwal (foto). Alle elezioni di New Delhi, Aam Admi ha guadagnato 28 seggi, piazzandosi al secondo posto dietro il Bjp e superando il Congresso della dinastia Gandhi. Il simbolo della nuova formazione è una scopa, per «ripulire la nazione agendo dall'interno, dando vita a un movimento che creda nella

trasparenza, nell'onestà e che sia in grado di restituire al paese l'energia necessaria per andare avanti». Un punto di vista che la classe media della capitale condivide, perché ha preferito Kejriwal, discepolo del leader anticorruzione Anna Hazare, 75 anni, da cui si è staccato circa un anno fa, all'eterno astro nascente del Congresso Rahul Gandhi. Un segnale evidente di quanto la politica che da decenni contraddistingue la famiglia Gandhi non piaccia più a nessuno. Il paese preferisce votare un outsider pur di liberarsi dei vecchi burocrati. Segnale forte in vista del voto di maggio.

## CHE COSA HANNO SCRITTO



**Secondo il quotidiano progressista «El País», quella di Artur Mas è «una scelta unilaterale, destinata a chiarire ai catalani e al resto della Spagna che il presidente catalano è disposto a inaugurare una crisi costituzionale».** Ancora più critico si presenta il conservatore *El Mundo*, che parla di «confusione assoluta» nelle domande del referendum e fa riferimento al precedente di 35 anni fa, quando la regione di Barcellona, in occasione della rinascita della democrazia spagnola, tentò di «spaccare l'unità nazionale». Il monarchico *Abc* sostiene che «non ci sono vie legali per il separatismo», mentre il quotidiano catalano moderato *La Vanguardia* afferma che ipotizzare uno stato catalano non comporterebbe una secessione, a maggior ragione se l'indipendenza è incompatibile con la costituzione del 1978. Il catalano *El Periódico*, infine, ritiene l'accordo sulla data del referendum una «lezione di dialogo».

## CHE COSA SUCCEDERÀ?

### JOSÉ MANUEL CANSINO

esperto di finanza pubblica presso l'Università di Lund.

**La Catalogna, dal punto di vista delle finanze pubbliche, è una regione ampiamente sovvenzionata dal governo iberico da diversi anni.** Il debito pubblico dichiarato alla Banca di Spagna è di oltre 53 miliardi di euro. Senza la protezione della Spagna e fuori dall'Ue, il debito sovrano di un'ipotetica Catalogna indipendente non avrebbe spazio nei mercati finanziari internazionali. Senza la possibilità di indebitarsi ulteriormente, il neostato non potrebbe mantenere i servizi pubblici essenziali. Nuove spese per la difesa e gli affari esteri sarebbero del tutto insostenibili.



**«È un accordo storico di massima importanza diplomatica, economica, ambientale e strategica, che realizza un sogno di anni»** ha dichiarato il ministro israeliano Silvan Shalom, alla firma del progetto. Lo ha ripreso il quotidiano di Dubai, *Gulf News*, che tuttavia sottolinea come degli 800 milioni di metri cubi necessari per salvare il grande lago ne verranno pompati al massimo 100. Gidon Bromberg degli Amici della Terra in Medio Oriente sostiene che l'accordo è servito «a salvare la faccia (ai politici) più che a salvare il Mar Morto». Il *New York Times* rileva come «sia raro un accordo sull'acqua in Medio Oriente», soprattutto se lo firmano israeliani e palestinesi. Il settimanale *The Economist* paventa, invece, la fine del Mar Morto entro 40 anni e dà voce all'ecologista Mira Edelstein, che accusa i politici «di giocare con un intero ecosistema».

### IL PARERE DI VITTORIO EMANUELE PARSÌ

direttore dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali dell'Università Cattolica di Milano.

**Ci sono più speranze di resuscitare il Mar Morto che il processo di pace israelo-palestinese.**

Tuttavia, mentre i continui insediamenti illegali nei territori occupati sembrano seppellire sotto colate di cemento le speranze di un futuro stato palestinese, l'accordo per il Mar Morto accende la prospettiva di una relazione diversa tra due popoli in guerra da oltre 65 anni. Una goccia nel deserto, sicuramente; che cerca di non evaporare a causa dell'odio accumulato in anni di incomprensioni e alimentato da un difficile presente.



**Con la maggioranza assoluta, i nazionalisti indù del Bharatiya Janata party (Bjp, partito leader dell'opposizione, guidato a livello nazionale dalla figura controversa di Narendra Modi) hanno vinto le elezioni locali negli stati del Rajasthan, Madhya Pradesh e Chattisgarh.** A New Delhi, invece, il Bjp è emerso come primo partito, con 31 seggi su 70, seguito dall'Aam Admi party. Ecco come il *South China Morning Post* riassume i risultati delle elezioni locali che hanno sconvolto l'India. Più tranchant *The Economist*: «L'umiliante sconfitta del Congresso, e i segnali di cambiamento nei comportamenti elettorali, dovrebbero costringere il partito di governo a ripensare la strategia in vista delle elezioni generali di maggio 2014. Gli indiani sono stufo delle politiche corrotte e paternalistiche e molti non percepiscono Modi come leader impresentabile. Potrebbe essere il prossimo primo ministro».

### PROFESSOR AMITABH MATTOO

direttore dell'Australia-India institute dell'Università di Melbourne.

**L'ultimo voto ha confermato che il Partito del congresso ha perso il sostegno della nazione e difficilmente potrà recuperarlo prima delle elezioni generali del 2014.** Il Congresso ha perso per quattro motivi. Anzitutto perché il partito è percepito come troppo corrotto. Rahul Gandhi è anche visto come un burocrate più che un leader carismatico. L'accessibilità ai media ha poi aumentato la consapevolezza degli indiani sui problemi del paese e sull'operato dei suoi leader. Infine l'innegabile successo di Modi in Gujarat ha convinto la classe media che sia «l'uomo giusto» per l'India.

David Ramos/Getty Images - Sean Pavone / Alamy - Arvind Yadav/Hindustan Times via Getty Images